Mittente	Manfredi Muzio	Destinatario	Baglioni Orsina (Orsini) Francesca
Data	2/2/1591	Tipo data	effettiva
Luogo di partenza	Nansì [Nancy, Francia]	Luogo arrivo	Firenze

Incipit: Da gli affari di Vostra Signoria e da' miei, tanto poco

Contenuto: Muzio Manfredi scrive a Francesca Baglioni Orsina (Orsini) [originaria di Firenze, figlia di Pirro Baglioni e Caterina di Galeotto de' Medici; sposò Francesco Orsini, e una volta rimasta vedova fondò il Monastero di S. Maria dell'Umiltà di Roma (Claudio Mancini, 'Francesca Baglioni dei conti di Castel di Piero, dalla corte medicea alla clausura di Roma', «Biblioteca e Società», XVI, 1997, pp. 8-13)] ricordando quanto poco tempo a disposizione avessero avuto per stare insieme, in occasione del loro incontro a Firenze alla corte [di Toscana]: il Manfredi vi si trovava con la sua signora, la duchessa [Dorotea di Lorena] per condurre "la gran duchessa a marito" [si tratta di Cristina di Lorena, nipote di Dorotea di Lorena; nel marzo 1589 la zia la scortò da Lione a Firenze per il matrimonio con il granduca di Toscana Ferdinando I de' Medici (Giuseppe Maria Mecatti, 'Storia cronologica della città di Firenze o siano Annali della Toscana che possono servire d'illustrazione [...]', 2 voll., Napoli, stamperia Simoniana, 1755, II, p. 773)]; mentre Francesca era a Firenze con il "signor Francesco" [Orsini, suo marito, uomo nobile di Monterotondo; Francesca Baglioni Orsina si trovava a Firenze in quanto dal gennaio 1588 governante della Principessa Eleonora e della Principessa Maria futura regina consorte di Francia, rispettivamente sorella e nipote di Ferdinando I de' Medici: era stato quest'ultimo a volere proprio la Baglioni in tal ruolo, e poi anche come dama di compagnia della moglie Cristina di Lorena (Mancini, art. cit., pp. 10-11)]. In seguito, il Manfredi continua dichiarando che in quell'occasione passò volentieri del tempo insieme a lei, essendo passati molti anni dal loro ultimo incontro [non si sa quando nello specifico; però è utile notare che il Manfredi ancora nel 1568 si trovava a Roma tra i membri della famiglia di Francesco Orsini, quindi probabile che i due coniugi fossero conosciuti da tempo dal Manfredi], e che volentieri l'ha servita come si può notare da molti suoi scritti in prosa e in versi [l'unica opera in cui si rintraccia esplicitamente il nome di Francesca Baglioni Orsina è: Muzio Manfredi, 'Per donne romane rime di diversi raccolte, & dedicate al signor Giacomo Buoncompagni da Mutio Manfredi', Bologna, Benacci, 1575; si tenga presente che nella raccolta di composizioni poetiche di diversi autori, il nome di Francesca Orsini compare diverse volte, ma l'unica composizione del Manfredi destinata all'Orsina è 'Sotto forma mortal questa angelletta' (p. 306); rimane ignoto a quali opere in prosa si faccia riferimento]. Infine, la avvisa che ora lui [e Dorotea di Lorena] si trovano a Nansì [Nancy, in Francia, dove il Manfredi soggiornò dal dicembre 1590 dopo il trasferimento di Dorotea] e che ha per moglie [Ippolita Benigni Della Penna, musicista e dama della duchessa Dorotea] una dama più bella e con virtù maggiori "della Signora Livia" [forse si tratta di Livia Carafa, alla quale era stato dedicato dal Manfredi lo stesso componimento destinato anche all'Orsina: 'Sotto forma mortal questa angelletta'], promettendole di darle maggiori informazioni in futuro. [Si consideri che le lettere del Manfredi sono datate in modo fittizio, tali da poter essere disposte in modo consecutivo nel corso dell'anno 1591, e che i possibili riferimenti temporali ivi presenti potrebbero essere stati manipolati con accurata attenzione per far coincidere i tempi. In questa lettera, nello specifico, non ci sono elementi su cui poter ragionare circa una possibile datazione diversa da quella scritta dall'autore]. [Per completezza, si noti che dalla lettera con incipit: "Sappia Vostra Signoria che da otto mesi sono mi truovo qui" il Manfredi dichiara che entrò a servizio di Dorotea di Lorena proprio nel momento "delle nozze del

Granduca"].

Fonte Muzio Manfredi, 'Lettere brevissime', Venezia, Meglietti, 1606, p. 29, n° 33

Compilatore Angeloni Alessandra